

Fabbrica società

n° 6 / 2012
31 marzo

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

PIÙ STRATEGIA, MENO TATTICA

di Antonello Di Mario

La battuta più intrigante, data l'aria che tira, è stata quella di Luigi Angeletti: "La concertazione è in cassa integrazione". In effetti, molti rappresentanti delle parti sociali erano usciti dalla trattativa col governo sulla riforma del mercato del lavoro con la sensazione di aver dato molto, ma non ricevuto altrettanto. Per alcuni quella percezione non è stata più tale nel momento in cui hanno letto sulla prima pagina del Corriere della Sera un articolo dedicato ai "Veti fuori dal tempo". Quel fine analista di Dario Di Vico, dal passato di metalmeccanico Uil, non aveva dubbi: "Con la richiesta del premier Mario Monti di mettere fine alle lusinghe del confronto con le parti sociali e di scrivere nero su bianco le obiezioni avanzate al testo governativo è finito un lungo ciclo della storia socio-politica dell'Italia.

La concertazione, che pure non dimentichiamo era stata definita come la nostra Costituzione materiale, ieri è andata in pensione". L'editorialista del quotidiano di via Solferino ci è andato giù duro: "Davanti all'incapacità del sindacato di presentarsi a Palazzo Chigi con una proposta credibile, una piattaforma capace di delineare un nuovo tipo di scambio all'altezza delle sfide che si devono affrontare in un'economia integrata, il governo Monti alla fine ha tirato dritto". E' risaputo che anche a Raffaele Bonanni quelle righe non sono andate giù. Sulle prime ha detto pubblicamente che il sindacato continua a concertare, che tratta, che discute, ma poi, nell'intervento al congresso dell'Ugl all'Ergife ha ammesso: "Un sindacalismo riformatore deve saper guardare in faccia la realtà per aggiornare il proprio linguaggio, i propri obiettivi, la propria strategia, per portare avanti la battaglia. Perché non c'è cosa peggiore di una grande battaglia fatta per obiettivi che non risolvono il problema".

In effetti, il tavolo della riforma del mercato del lavoro una cosa l'ha confermata. Questo governo ha sostituito la modalità della concertazione con le parti sociali con quella della consultazione. Ciò significa che al dialogo tra le parti, che solitamente aveva portato ad un accordo condiviso, si è sostituita una fase d'ascolto verbalizzata caratterizzata da scelta governativa e suffragata dall'autodeterminazione sociale. Un'avvisaglia di questa tendenza si era avuta con l'approvazione del Decreto legge sulla riforma dell'età pensionabile, convertito in legge, poco più di una settimana dopo, dalle aule parlamentari.

Oggi col Disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro, avviato verso Camera e Senato su cui il Premier ha auspicato che non ci siano sostanziali cambiamenti, la tendenza in questione si è consolidata. Come abbiamo già scritto, riteniamo che anche l'esecutivo che sostituirà quello

segue a pag. 3

Facciamo i contratti

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)



Un fotogramma del servizio del Telegiornale Rai sui lavori della Direzione nazionale che ha deciso lo sciopero di 4 ore da tenersi nel mese di aprile.

 Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	pag. 3 Diario di un candidato in Fiat
pag. 4 Marchionne si confessa alla Cbs	pag. 4 Compatibilità ambientale all'Ilva

Facciamo i contratti

di Rocco Palombella

Siamo fermamente convinti che dalla riforma del mercato del lavoro, così com'è, non uscirà l'incremento dei posti di lavoro che ci si aspetta. Temiamo, invece, problemi ed inquietudini per chi un posto ce l'ha e rischia di perderlo. Insomma, questa riforma per disegno di legge affidato al Parlamento non ci piace, come non ci è piaciuta la riforma dell'età pensionabile per decreto legge, poi convertita con urgenza, solo pochi giorni dopo, dal voto delle aule parlamentari. Le diverse forme legislative applicate non cambiano la sostanza del problema: come ci siamo opposti al DL sulle pensioni, faremo battaglia per modificare anche il DDL sul lavoro. Se nella prima circostanza proclamammo due ore di sciopero quando ancora il premier Monti era seduto in sala stampa per illustrare il provvedimento, nel secondo caso abbiamo fatto della parte relativa ai licenziamenti economici e della mancanza di universalità degli ammortizzatori sociali un segmento della piattaforma per cui abbiamo proclamato quattro ore di sciopero da svolgersi a livello territoriale nel mese di aprile.

La notizia è rimbalzata già dalla mattina del 28 marzo, giorno in cui si è riunita la nostra Direzione nazionale, tra le prime trasmesse da radio e televisioni, facendo il paio con

quella successiva della manifestazione unitaria dei sindacati confederali, sul problema degli "esodati" dopo le divisioni seguite alla trattativa col governo. Tanto clamore mediatico ha quasi ridimensionato le immagini del Presidente del Consiglio che da Seul pubblicizzava la conversione in legge del decreto sulle liberalizzazioni ed il disco verde al disegno di legge sul mercato del lavoro come due buoni motivi per gli investitori asiatici per guardare all'Italia. Un disegno di legge in materia di lavoro, con precisa specifica di modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, come stimolo per gli investimenti delle imprese straniere e come rassicurazione ai mercati internazionali.

Proprio non ci siamo. Ci batteremo in un lungo confronto con le forze parlamentari, mediante azioni di lotta, manifestazioni, sensibilizzazioni varie per ottenere i miglioramenti necessari sia nei passaggi nell'aula di Montecitorio che in quella di Palazzo Madama perché il DDL in questione cambi. E dello sciopero che abbiamo proclamato, le modifiche richieste relative all'articolo 18, così com'è mutato, sono, come già rilevato, solo una parte della piattaforma rivendicativa. Abbiamo chiesto risposte per contrastare i possibili licenziamenti discriminatori e disciplinari camuffati dalle aziende con ragioni

economiche o oggettive, ma abbiamo anche sollecitato riscontri ad altre importanti questioni. Proprio quello degli "esodati", che riunirà in piazza il prossimo 13 aprile Cgil, Cisl, Uil e Ugl è una ferita aperta: più di trecentomila lavoratori si trovano senza lavoro dopo aver sottoscritto in sedi ministeriali accordi col governo che garantivano una pensione, attualmente non più esigibile.

Finora queste "marce indietro" s'erano riscontrate nel rapporto con alcune imprese, ma mai con un esecutivo in carica. Tanti annunci per tranquillizzare i lavoratori disorientati, ma nessuna decisione coerente al riguardo, nemmeno quando si è trattato di licenziare il decreto "Milleproroghe" che conteneva innumerevoli stanziamenti di spesa, ma nulla di favorevole agli "esodati".

Questa "conventio ad excludendum" è inammissibile! Come lo è il taglio alle risorse sulla detassazione e sulla decontribuzione del salario di produttività. Come si fa a credere nel riformismo della contrattazione caratterizzata dal secondo livello, che perfeziona il primo ed agevola comuni obiettivi tra sindacato ed impresa, quando si tagliano i fondi per poterlo praticare? Una contraddizione palese! Per non parlare dell'equiparazione effettiva sulle tipologie professionali: di fatto molti lavoratori usuranti sono equi-

parati agli altri e, mai come ora, è necessario permettere ai primi di anticipare il loro pensionamento. E per i lavoratori più anziani, che in pensione ancora non ci possono andare, è indispensabile determinare negli ammortizzatori sociali degli strumenti idonei alla loro collocazione.

Le quattro ore di sciopero rappresentano la nostra insoddisfazione per quanto finora esposto e anche per quanto verrà. L'avete vista la busta paga di questo mese? Rappresenta il segno del peso che, da qui fino ai mesi estivi, inciderà sui redditi di lavoratori dipendenti e pensionati. La pressione fiscale "morde" di brutto: aumentano le addizionali Irpef, si introduce l'Imu, crescono le accise sui carburanti e salirà l'aliquota dell'Iva.

Quando il premier Monti ripete agli interlocutori stranieri (che nutrono una grande fiducia in lui) che anche i sondaggi gli danno l'altissimo consenso degli italiani, non fa i conti con il tempo a venire. Il Paese è stanco del perdurare della fase recessiva ed attende una crescita che tarda ad arrivare. Nemmeno si intravedono segnali concreti di una politica economica a favore dell'industria manifatturiera.

Ecco perché il primo segnale di un lungo percorso di mobilitazione come lo sciopero di quattro ore roclamato lo scorso 28

segue a pag. 3

continua da pag. 1
**Più strategia,
meno tattica**

attuale, dopo il voto delle elezioni politiche della primavera 2013, terrà probabilmente il medesimo tipo d'atteggiamento con le parti sociali. In questo caso nessuna di loro potrà più godere di rendite di posizione tradizionalmente acquisite dall'inizio degli anni Novanta ai giorni nostri. Le stesse parti dovranno, quindi, riadeguare alla realtà contingente il loro modo di essere, di porsi, di agire. Nello specifico, senza andare oltre, ciò potrebbe costituire anche il modo per ripensare alla propria funzione in termini di rappresentanza e servizi. Si parla tanto di sistema tedesco: a livello politico per il modello elettorale, a livello di lavoro per il sistema degli ammortizzatori sociali, a livello sindacale per il sistema della cogestione. E' importante considerare, però, che il sindacato teutonico, soprattutto nel settore industriale, ci ha messo almeno un decennio per passare dal metodo di confronto concertativo a quello consultivo. Il passaggio sarebbe certo stato più doloroso se la struttura organizzativa del sindacato per espandersi non avesse potuto contare sul sistema della cogestione aziendale. Intanto, per il sindacato italiano è giunto il momento di cominciare a riflettere su come posizionarsi rispetto ai tempi nuovi che ci attendono. Di sicuro, per non rimanere in mezzo al guado, soprattutto il sindacato dovrà tener sempre presente che per gestire l'evolversi degli eventi futuri sarà necessaria sempre più strategia e meno tattica.

Antonello Di Mario

continua da pag. 2

Facciamo i contratti

marzo è una scelta sana, coerente e logica. In questo cammino, però, dobbiamo stare attenti a non "intrupparci" in azioni insane, illogiche ed incoerenti, cioè quelle sovente portate avanti dalla Fiom.

Questo sindacato auspica azioni unitarie, soprattutto su Fiat, ma subito dopo predilige l'azione modellata sull'antagonismo rispetto a quella sindacale. E' successo ancora una volta per Fiat: i metalmeccanici della Cgil hanno gioito per un'altra sentenza del tribunale che stabiliva la loro presenza in fabbrica pur non avendo firmato accordi. E' singolare il comportamento di un sindacato che, dopo non aver stipulato intese, non aver ricevuto l'apprezzamento dei lavoratori per l'azione svolta, si rivolge al tribunale per stare in un posto dove si è autoescluso.

Una contraddizione rafforzata dai continui attacchi che rivolge al mondo delle imprese, agli altri sindacati e a Fiat in particolare. E' come se il sistema Paese senza la Fiom dovesse implodere, un presupposto ereditato da quella presunta egemonia culturale permessa per decenni nelle relazioni industriali ed ora utile solo a condizionare la casa confederale di corso d'Italia a Roma. L'ultima uscita della Fiom sulla fabbrica Fiat di Pomigliano d'Arco rende il senso dello stato di confusione in cui versa questa organizzazione sindacale



Palombella al tavolo con Federmeccanica nella sede di Piazza Benito Juarez, a Roma
(foto Antonello Di Mario)

e si potrebbe definire sensazionale dal punto di vista del delirio dietrologico. Insomma, i metalmeccanici della Cgil, attraverso i loro legali della Campania, hanno prima fatto sapere che denunceranno il "management" Fiat, Marchionne in testa, per l'atteggiamento discriminatorio usato nei loro confronti nella moderna fabbrica napoletana. Subito dopo, hanno spiegato come Fiat voglia far fallire il lancio della nuova Panda per dimostrare l'antieconomicità dello stabilimento di Pomigliano, dove l'azienda ha investito circa un miliardo di euro, e successivamente chiuderlo.

In sintesi un ragionamento di pura follia, che offende non solo l'azienda guidata da Marchionne, ma l'intero sforzo di quanti hanno contribuito con responsabilità a far sì che quel gioiello di fabbrica nel Sud venisse ammodernata, ampliasse occupazione e capacità produttiva.

Questo rende la cifra di cos'è oggi la Fiom: un sindacato che ha rinunciato alla sua funzione originaria, che fa politica, che desidera che tutto crolli pur di non ammettere che ha sbagliato assumendone la responsabilità. E'

proprio questo il punto: i metalmeccanici della Cgil non vogliono responsabilità, non vogliono firmare accordi, vogliono i diritti senza assumersi i doveri. E così non andranno da nessuna parte. Ma nemmeno possono ambire a non fare arrivare gli altri verso giusti e sacrosanti obiettivi. I nostri sono risaputi.

Dobbiamo fare i contratti: quello con Federmeccanica e quello con Fiat. Per il rinnovo di entrambi, di durata triennale a decorrere dal primo gennaio 2013, presenteremo le piattaforme, a cui stiamo lavorando con la Fim, entro giugno e contiamo di rinnovarli con soddisfazione già entro il prossimo autunno. La Fiom si metta il cuore in pace: quanto abbiamo detto è ciò che realizzeremo, perché l'essenza di un sindacato è stipulare i contratti per il bene dei lavoratori.

Tutto il resto viene dopo. Ma sappiamo che questo tipo di intese e clausole specifiche per farli rispettare sono cose che sindacati irresponsabili non firmeranno mai. Ci dispiace per loro, ma noi andiamo avanti.

Rocco Palombella

Diario di un candidato in Fiat

foto di Antonello Di Mario



di
Vincenzo Tortorelli

Sono il segretario provinciale della Uilm di Potenza, ho 41 anni, vivo nel capoluogo lucano, sposato con Maria, dal nostro matrimonio è nata "Letizia".

Sono questi i dati salienti del mio "curriculum-vitae".

Ricopro l'incarico sindacale da dieci anni e dal medesimo spazio temporale sono sposato con mia moglie: si tratta di una coincidenza che dimostra come sia possibile coniugare la rappresentanza dei lavoratori e la complessa, ma gratificante scelta familiare.

Per molti sindacalisti questo binomio non ha mai funzionato bene. Lo stesso per molti politici, o per chiunque si butti a capofitto in un'esperienza professionale escludendo tutto quello che esiste intorno.

I tempi con cui dovremo confrontarci ci impongono di interagire con più realtà contemporaneamente creando un giusto equilibrio tra impegno pubblico e quello privato. Non si può gestire un qualcosa che riguardi la vita degli altri se non si riesce a far entrare nel proprio fare l'essenza della vita che gira intorno.

E per un sindacalista impegnato nella categoria dei metalmeccanici questa esigenza è ancora più urgente.

Dal mese di settembre 2010 sono rientrato in fabbrica, nel mio reparto di appartenenza, "Verniciatura", impegnato sui "tre turni", un fatto giudicato "insolito" dagli addetti ai lavori delle nostre parti.

Questa scelta è stata condivisa da tutto il gruppo dirigente della Uil di Basilicata come quella compiuta qualche settimana fa di candidarmi come RSA nelle liste della Uilm.

Perché l'ho fatto?

Dopo un anno e mezzo di esperienza di fabbrica, dove ho sempre cercato di occuparmi dei tanti problemi e delle molteplici difficoltà che sorgono lungo la catena di montaggio, ho avvicinato colleghi, ho ascoltato i loro problemi, i loro dubbi, ho cercato di capire quali fossero le loro esigenze e, dove era possibile, ho risolto situazioni che, spesso, senza l'aiuto del sindacato, sarebbero state insormontabili.

Ho sentito il dovere di farlo coniugando anche il ruolo di segretario di tutti i metalmeccanici, sapendo che tra questi ci sono i lavoratori della Fiat.

Finalmente, potrò ritornare a chiedere attraverso il consenso

diretto dei miei colleghi se vogliono che io li rappresenti nella nostra fabbrica.

Ho deciso di candidarmi perché penso che partecipare attivamente ed assumermi la responsabilità della rappresentanza sindacale sia un modo per aiutare i miei colleghi e tutto il gruppo dirigente della Uilm all'interno dello stabilimento Fiat di Melfi. Sto facendo riferimento ad un gruppo dirigente, composto da persone capaci, responsabili che con l'umiltà tipica di chi s'è conquistato spazio con fatica, hanno rappresentato un pezzo importante della mia formazione umana e sindacale.

Ho deciso di candidarmi perché sento la necessità di lottare per una fabbrica migliore, che rispetti la dignità e valorizzi la professionalità dei lavoratori; che premi il merito e nello stesso tempo, risponda ai bisogni dei lavoratori in una fase dove, la società si evolve e la crisi sta cambiando di fatto cambiando anche noi e il nostro modo di rappresentare gli interessi dei lavoratori.

Credo che il sindacato, sia l'unico strumento per far prevalere il sentimento della speranza contro la rassegnazione, anche perché la non saper reagire a tante frustrazioni significa prediligere il senso della sconfitta, una scelta che non siamo intenzionati a compiere. Il sindacato è ancora il tramite per dare voce a chi non ce l'ha ed io mi impegnerò soprattutto per far sì che ogni voce che viene dalla fabbrica possa essere ascoltata.

Per ultimo, ho compiuto questa scelta perché una organizzazione come la Uilm, che ha una storia, che ha portato avanti tante battaglie importanti "tra le persone", ha il dovere di attuare i valori riformisti in un mondo del lavoro che si trasforma e si sta preparando ad affrontare nel prossimo mezzo secolo la cosiddetta terza rivoluzione industriale. Anche un sindacalista lucano, proveniente da un territorio "ai confini dell'impero", col patrimonio di valori finora accumulato, sente la necessità di costruire un robusto retroterra al tempo che verrà. Un'epoca in cui ogni periferia sarà diventata centro se la dignità dei lavoratori continuerà ad essere tutelata e rappresentata. Ciò sarà possibile se in questo futuro ci sarà ancora industria, manifatturiero e, perché no, anche la nostra fabbrica a Melfi.

Marchionne si confessa alla Cbs

Fiat e Chrysler, da un punto di vista dei prodotti, sono le due facce della stessa medaglia, si completano. E la prima 'nata' dalla loro alleanza è il Dodge Dart, una vettura che si rifà alla Giulietta dell'Alfa Romeo (marchio che tornerà negli Usa nel 2014), e che ha "quel tanto che basta di spirito italiano per renderla interessante", oltre ad avere una "meccanica eccezionale".

Sergio Marchionne, ai microfoni di '60 Minutes', trasmissione della Cbs, ripercorre il suo arrivo e i suoi primi tre anni alla Chrysler. E lo fa elogiando i dipendenti della casa automobilistica americana, senza l'impegno dei quali "sarebbe stato impossibile, assolutamente impossibile" raggiungere i risultati ottenuti. Chrysler è stata una "sfida": "nessun amministratore delegato dell'industria auto l'avrebbe toccata.

Se fosse stato facile, l'avrebbero fatto tutti". La maggiore sfida ora per Chrysler è quella di sbagliare un'auto. "Una ce la possiamo permettere, ma una. Dodici mesi fa sarebbe stato un disastro".

Quando è arrivato nel 2009, sui volti dei lavoratori Chrysler c'era paura: "Non c'è nulla di peggio per un leader che vedere la paura

sul volto dei dipendenti. La paura di non essere qui: non c'è niente di peggio nella vita che essere vittima di un processo che è fuori dal proprio controllo". "La strada è stata lunga e con ostacoli, ma ora la paura è

scomparsa" afferma Marchionne, definito dalla trasmissione più "un regista che un manager dell'industria auto, della quale è invece una star". E senza il quale Chrysler sarebbe stata "molto



Fotocomposizione di Lucia Pinto

probabilmente liquidata" mette in evidenza Steve Rattner, l'ex numero uno della task force presidenziale per la ristrutturazione di Detroit.

Un "negoziatore duro, molto duro, ma questo è parte del suo suc-

cesso - aggiunge Rattner -. E uno stakanovista: quando è festa in Italia, arriva negli Stati Uniti per lavorare, e quando è festa negli Usa, va in Italia per lavorare. Lavora il sabato e la domenica".

Ma il mio sveglia alle 3.30 del mattino e vado a dormire alle 10, e sono una persona che fa tardi la sera, lo faccio e vengo gio-

vane" evidenzia Marchionne che, riferendosi alle misure di sicurezza a cui è sotto posto in Italia (una scorta pubblica e una auto anti-proiettile), afferma: "hanno un duro impatto sulla vita privata. Io ho una vita pri-

vata, che è privata". In Chrysler, Marchionne ha rivisto la struttura manageriale, che era molto gerarchica, e ha rinunciato agli uffici ai piani alti del quartier generale di Auburn Hills, che ora "usiamo come trappola per i turisti", preferendo un ufficio vicino agli ingegneri, ai quali "piace avermi qui" aggiunge Marchionne.

Il manager respinge le critiche dei repubblicani americani che hanno criticato l'ultimo spot della Chrysler per il SuperBowl con Clint Eastwood, definendolo uno spot per il presidente americano Barack Obama. Reazioni che definisce "non necessarie e fuori luogo".

Ho restituito i soldi con un interesse del 19,7% e non dovevo alcuno spot a nessuno".

Compatibilità ambientale all'Ilva



L'Ilva di Taranto (foto internet)

I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil e di Fim, Fiom e Uilm di Taranto hanno consegnato al viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Mario Ciaccia una lettera attra-

verso la quale chiedono di "partecipare in modo pieno e diretto alle diverse fasi di sviluppo dei percorsi finalizzati alla risoluzione dei problemi di compatibilità ambienta-

le". Secondo fonti dell'Ilva, tremila persone hanno partecipato alla manifestazione sotto la Prefettura per dire no alla contrapposizione tra ambiente e lavoro. Gli operai hanno incontrato il sindaco Ezio Stefano e il presidente della Provincia Gianni Florido manifestando preoccupazione per il loro futuro lavorativo. Nella lettera consegnata al viceministro, i sindacati evidenziano la situazione di criticità ambientale determinata dall'attività si-

derurgica, culminata con il deposito delle perizie disposte dal gip del Tribunale di Taranto nell'ambito di un'inchiesta a carico di 5 dirigenti dell'Ilva, ma ribadiscono "la positività dei percorsi sin qui avviati" e "i notevoli risultati raggiunti" con la "politica di ambientalizzazione della fabbrica avviata con la legge regionale n.44/2008 sul contenimento dei livelli di diossina" e "proseguita con investimenti costanti e rilevanti". "Il percorso intrapreso - sottolineano i rappresentanti sindacali - va perfezionato e, soprattutto, accelerata la sua piena attuazione aggredendo le situazioni di

maggiore criticità, che si possono sintetizzare nella copertura dei parchi minerali e nel contenimento delle emissioni fuggitive". Cigl, Cisl e Uil valutano positivamente "l'iniziativa assunta dal Ministero dell'Ambiente, anche su sollecitazione degli Enti Locali territoriali, di procedere alla rivisitazione dell'Aia (autorizzazione integrata ambientale) rilasciata all'Ilva al fine di adeguarla alle recenti innovazioni introdotte nella normativa comunitaria specifica attraverso l'adozione delle migliori tecnologie disponibili".

Il "Cruci" sullo Statuto dei Lavoratori

Per la
risoluzione
di questo
"Cruci -
S.d.L."

RENDO NOTO

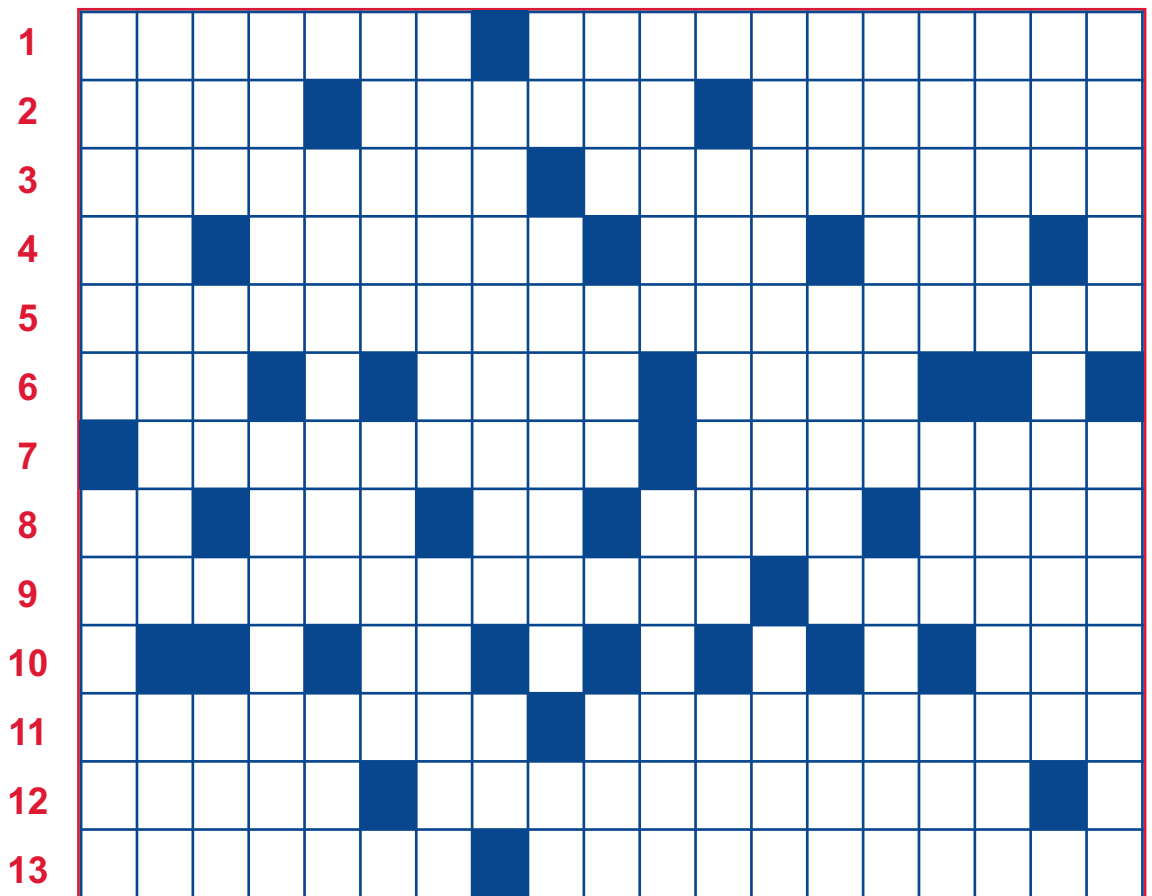
CHE 1 PAROLA
ORIZZONTALE
E 7 VERTICALI
VANNO SCRITTE
IN SENSO
CONTRARIO

SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA

a cura di
Luciano Pontone

inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761
indicando nome,
cognome, Uilm di
appartenenza e
numero telefonico

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



Orizzontali

1. **a)** Quella del pensiero è tutelata dall'art. 1; **b)** ai distaccati è garantita dall' art. 31.
2. a) Schiere di uomini armati; **b)** è stata la moneta del Portogallo; **c)** il navigatore russo reso famoso dalla goletta Hercules.
3. a) Ricorriamo all'art. 28 contro quella antisindacale; **b)** le consente l'art. 25.
4. a) La sigla di Asti; **b)** schernita, burlata; **c)** colpa da espiare; **d)** Una regia senza estremi.
5. a) I lavoratori studenti non hanno l'obbligo di effettuarlo grazie all'art. 10.
6. a) Un'imposta comunale; **b)** si dedicano ai bambini; **c)** il nome dell'attore Damon.
7. a) Il giudice lo può disporre in ragione dell'art. 18; **b)** quella del controllo mensa da parte dei Rsa è prevista dall'art. 11
8. a) Sigla di Varese; **b)** una radio senza pari; **c)** né si né no; **d)** è ottima in alta montagna; **e)** il Sindaco leghista osteggiato

da Bossi.

- 9. a)** L'art. 4 gli vieta di utilizzare impianti audiovisivi per controllare l'attività dei dipendenti; **b)** l'art. 17 vieta al datore di lavoro di costituire questo tipo di sindacato.
10. a) Gli inglesi lo sorvegliano alle 17; **b)** centro informatico multimediale.
11. a) In virtù dell'art. 8 il datore di lavoro non può effettuarle sui lavoratori; **b)** alla salvaguardia della loro dignità si rivolge lo Statuto dei Lavoratori.
12. a) Non mancano mai nelle manovre dei governi; **b)** piccoli sentieri sterrati.
13. a) La loro presenza nelle assemblee è garantita dall'art. 20; **b)** uno dei padri dello Statuto dei Lavoratori.

Verticali

1. **a)** Le aziende devono predisporli in conseguenze dell'art. 27; **b)** quelle del controllo personale sono vietate dall'art. 6.
2. a) Nel campionato di calcio c'è una classifica riservata a loro; **b)** un reparto dei carabinieri.
3. a) Banca dati nazionale; **b)** le percorriamo tutti i giorni; **c)** digita senza...vocali.
4. a) In botanica sistematica è il suffisso delle sottofamiglie; **b)** fantastico, immaginario.
5. a) Incredibilmente brutte; **b)** Agire senza...

confini.

- 6. a)** Scuro, orrido; **b)** Stupidi, sciocchi.
7. a) Specialiste dell'atletica leggera; **b)** Un componente dei proviviri della Uilm nazionale.
8. a) Alberi montani; **b)** simbolo dell'iridio.
9. a) Simbolo dell'oro; **b)** colpisce le articolazioni; **c)** Sigla di Alessandria.
10. a) Si occupa di spedizioni su territorio nazionale; **b)** una catena di supermercati; **c)** le disparti di lothus.
11. a) Famoso wrestler noto come "Macho man" Randy Savage; **b)** i carri che si usano in guerra.
12. a) Il verbo che la fiam soffre di più; **b)** vulgo senza...articolo.
13. a) Idrosolubili usati come mezzi di contrasto in urografia; **b)** Saraceni, arabi.
14. a) Tasso ufficiale di sconto; **b)** Antica popolazione germanica; **c)** Mezza...regola.
15. a) Se superano il 50% fanno saltare le riunioni; **b)** gli esami più temuti.
16. a) Vasto territorio siberiano; **b)** un famoso detersivo; **c)** ultimo per...metà.
17. a) Parti della città; **b)** faceti, scherzosi.
18. a) In tedesco indica provenienza; **b)** I requisiti che bastano per l'indennità di disoccupazione.
19. a) Desidera le cose smodatamente; **b)** rifugi antinucleari.